

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, probabilmente molti di noi oggi hanno la testa più sui temi delle difficili scelte da assumere sulla guerra in Iraq ma, se osserviamo la stampa nazionale ed internazionale, notiamo che le preoccupazioni non mancano neanche sui temi del declino economico del nostro paese.

Accanto alle cifre davvero poco confortanti relative al profitto del nostro paese, dobbiamo annoverare anche un voto di insufficienza nelle politiche del condono, su cui il Governo invece asseriva di essere maestro: la riapertura di questo termine reca esattamente tutti i segni di un « rinvio a settembre », di una insufficienza della previsione economica di un condono tecnicamente impossibile. D'altra parte, anche sui profili di incostituzionalità, non ripeto gli argomenti già svolti dichiarandomi d'accordo con i dubbi di incostituzionalità di questo decreto già espressi dal collega, senatore Schifani, nel dicembre del 2002.

Ma, stando al merito dell'emendamento e delle caratteristiche specifiche di questo condono, le proposte emendative — come quella in esame — volte a restringere l'ambito degli immobili soggetti a condono entro limiti dimensionali più accettabili — in questo caso, prorogando il termine per le sole opere abusive che non comportano un aumento volumetrico superiore al 3 per cento —, da un lato, tendono a ridurre il danno ma, dall'altro, anche a far chiarezza su questioni ancora controverse. Mi riferisco proprio al tema dei limiti dimensionali di questo condono, che hanno subito un ampliamento rispetto al passato.

Ora, non solo si possono sanare gli abusi superiori al 30 per cento della volumetria della costruzione originaria e quelli che hanno comportato un ampliamento superiore a 750 metri cubi, per le nuove costruzioni, ma viene anche risolto in senso permissivo quel dubbio esistente

circa la sanabilità per singole unità immobiliari.

La Corte costituzionale si era espressa in modo negativo rispetto a questa interpretazione lassista; questo condono invece la ripropone, stabilendo per l'appunto il limite dei 750 metri cubi ma per singola richiesta, a condizione che la nuova costruzione non superi complessivamente i 3 mila metri cubi.

Insomma, in questo modo, rispetto al passato, abbiamo non solo un'estensione delle dimensioni ammesse al condono, ma anche una sperequazione, perché sostanzialmente chi commette un abuso da 800 metri cubi non è autorizzato a sanarlo, mentre chi cumula più domande fino ad un totale di 3 mila metri cubi, può rientrare nella sanatoria.

Con questo emendamento cerchiamo di sanare e risolvere queste ed altre incongruenze. Questi sforzi generosi, che cercano di migliorare qualcosa di non migliorabile, dimostrano che nei confronti dell'abusivismo si può agire in modo più intelligente rispetto alla pratica dei condoni o alle predicazioni fondamentaliste e semplicemente declaratorie. Abbiamo proposto, ad esempio, l'introduzione di nuove misure come le sanzioni interdittive...

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, il suo tempo è scaduto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion ed altri 1.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Vigni 1.30 e 1.138 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione Bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>415</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>234</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo e su cui la V Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>414</i>
<i>Votanti</i>	<i>413</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>235</i>

Passiamo all'emendamento Vigni 1.122.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, stiamo cercando con i nostri argomenti di contestare la scelta che rappresenta il cuore del provvedimento, ovvero quella di

monetizzare la realizzazione di opere in violazione dei titoli abilitativi e in contrasto con le norme ed i piani urbanistici.

Contestiamo il provvedimento e la sua natura perché, di per sé, favorisce — come hanno ricordato i colleghi — lo sviluppo di attività abusive, rafforzando nei responsabili di illeciti la convinzione di una sostanziale impunità dietro il pagamento di una somma di denaro.

Siamo contrari anche per il contesto in cui avviene questo provvedimento; a differenza di dieci o venti anni fa, nel nostro sistema istituzionale si è ormai consolidata, anticipando in questo il Titolo V della Costituzione, una pratica politico-amministrativa per cui le regioni, le province e i comuni si sono sentiti investiti della responsabilità di governare il proprio spazio territoriale. Non è un caso che, accanto agli illeciti, comunque presenti, siano sempre più numerosi i luoghi ove realizzare aree protette, centri storici pedonalizzati, recupero di beni, riqualificazione di aree in disuso, integrazione tra sviluppo industriale, commerciale e logistico.

Le regioni, negli anni Ottanta, si sono dotate delle prime leggi sull'urbanistica; oggi, in modo deciso, si stanno attrezzando con nuove normative in materia, non per inventare — come dice qualcuno — il nuovo statalismo regionale, bensì per produrre una legislazione avanzata, che affronti i veri nodi di una pianificazione moderna. Le regioni stanno tentando di dotarsi di strumenti che consentano di intervenire laddove lo Stato non è ancora arrivato, ovvero nella gestione unitaria del territorio. Le regioni sono alla testa di questo processo e sono impegnate a definire le nuove regole. Per questo occorre sostenere questa nuova generazione di legislazioni regionali.

Le regioni hanno il compito di produrre un salto culturale e politico sulla gestione del territorio, secondo criteri di compatibilità, di qualità e di costi, e proprio perché sono consapevoli di essere in prima fila, sono altresì consapevoli di trovarsi di fronte a una scommessa e

hanno bisogno di sostegno. In particolare, hanno bisogno che lo Stato sia loro vicino e condivida questi obiettivi.

La reazione delle regioni al decreto-legge in esame non è soltanto determinata dall'appartenenza politica o da uno scontro fra poteri, e chi legge la situazione in tal modo compie un'analisi superficiale. Tale reazione è dovuta al fatto che il condono non aiuta le regioni nel confronto aperto sulla qualità delle politiche territoriali, ed anzi determina un regresso, proponendo un vecchio schema e non dando alle regioni stesse forza e credibilità.

Il vostro condono, dunque, vi darà qualche soldo in più per far tornare i conti, ma riduce la credibilità delle istituzioni impegnate nella riscrittura delle regole per una pianificazione urbanistica moderna (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>419</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>234</i>

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Vigni 1.114 e 1.13, Realacci 1.14 e Vigni 1.111 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.114, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>411</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>179</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>232</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>410</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>227</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>408</i>
<i>Votanti</i>	<i>407</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>227</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vigni 1.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.110.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chianale. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, intervengo non per colpire il petto inerte dell'onorevole Lupi che si è offerto alle nostre lance, ma per continuare a ribadire, come ha ben fatto l'onorevole Sandri, che il condono di per se stesso è divenuto un grave pregiudizio al principio di pianificazione che era stato fatto proprio sia dai comuni sia dalle regioni. Il concetto, ripetutamente sottolineato, secondo cui il condono in esame sarebbe più restrittivo rispetto ai precedenti, mal si coniuga con il fatto che, ad esempio, per sanare una casa di poco meno di 149 metri quadrati siano sufficienti una fotografia e una dichiarazione e che si demandi l'ulteriore documentazione alla normativa regionale. Da una parte, si alimenta il conflitto e si creano le condizioni della protesta da parte delle regioni e, dall'altra, si chiede a queste ultime collaborazione.

Il condono è stato costruito in modo estremamente semplificato proprio al fine di offrire la massima accessibilità e la massima possibilità di condonare tutto il possibile. È evidente che, facendo il consuntivo della situazione dopo la scadenza dei termini, se non è stato raggiunto

l'obiettivo di conseguire le risorse attese, emerge che il problema non è legato alla funzionalità del condono, ma probabilmente al fatto che esso non è stato recepito come il Governo si aspettava.

Le dichiarazioni di principio che abbiamo enunciato erano fondate — anche il senatore Schifani ha parlato di profili di incostituzionalità — e dunque si sapeva che la strada avventurosa del condono avrebbe determinato alcune complicazioni: il rischio che vi fosse un contenzioso e che la Corte costituzionale intervenisse sulla vicenda era noto.

Inoltre, si determina una sorta di concorrenza sleale con le realtà locali: ad esempio, l'istituto della concessione in sanatoria esiste già, senza necessità del condono. Se si aggiunge inoltre che il condono costa in ogni caso almeno 1.700 euro, scatta una banale contabilità.

Il cittadino valuta se sia opportuno utilizzare il condono o, invece, seguire la strada ordinaria della concessione in sanatoria. È chiaro che questo può essere un ulteriore elemento di fallimento di tale strada, che con questo condono ha voluto mettere in un calderone tutto il possibile: si condona dall'intervento sull'area demaniale agli interventi più banali e più ridotti di abusivismo edilizio.

Non avete nemmeno seguito una coerenza operativa. Dicevo prima, facendo una battuta a proposito del padrone di casa propria, che la super-DIA ha già sostanzialmente in qualche modo risolto alcune procedure e ha già messo in condizione il cittadino di operare in modo più semplificato, tant'è che rispetto al fenomeno dell'abusivismo edilizio non vi è stata magari la risposta che ci si aspettava.

Ciò vale ancor di più per questo meccanismo di concorrenza. Voi avete messo il cittadino in condizione di ritardare il pagamento degli oneri di urbanizzazione e di pagare il condono senza affermare un principio di progressività. Va bene la proroga, però, come dire, quando si stabilisce una proroga si dovrebbe imporre una mora! Questo poteva essere il modo per conferire una parvenza di serietà ad un processo che serio non è, ma che comunque, in ogni caso,

dà la possibilità di recuperare del denaro. Neanche al riguardo si è voluto fare questo tipo di operazione, confidando evidentemente solo su un aspetto, e cioè che l'apertura dei termini avrebbe convinto qualcuno ad operare.

Così non avviene e ciò preoccupa ancor di più, perché questa norma, ad esempio, non prevede nulla per quanto riguarda gli edifici non residenziali. Cosa succederà in questo caso? Sappiamo che il Senato ha approvato un ordine del giorno che ha impegnato il Governo a non estendere l'applicazione di questo condono. Mi auguro che, a fronte di questa lunga discussione, il Governo ribadisca tale concetto e che si chiuda qui una vicenda che è, a dir poco, disonorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 229).*

Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Lion 1.133 e Realacci 1.86, 1.6 e 1.87 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.133, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 227).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 416
Maggioranza 209
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 230).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 228).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	412
Votanti	411
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	230).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.15.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi e anche a chi ci sta ascoltando qual è l'oggetto del contendere di questo provvedimento: questo provvedimento proroga i termini per la sanatoria dell'abusivismo edilizio e, al tempo stesso, sancisce — con buona pace del collega Lupi, che ieri ha detto: « affermate solo falsità » — che tutte le cose che erano state dette su questo condono corrispondevano al vero.

In particolar modo, corrispondeva al vero non soltanto che la previsione di entrata per le casse dello Stato (non parlo dei comuni, che incassano molti meno soldi di quelli che devono spendere per regolarizzare effettivamente le aree abusive) pari a 3,8 miliardi di euro, come abbiamo sempre detto, era sovradimensionata — adesso vedremo nella legge finanziaria e nel DPEF come questo buco verrà coperto e a chi verranno sottratti i soldi che non sono entrati dalla sanatoria dell'abusivismo edilizio —, ma soprattutto che questa sanatoria avrebbe incentivato fortemente l'abusivismo che, infatti, è « schizzato » in avanti.

Vorrei raccontare, a questo proposito, una storia che riguarda il nostro bel paese, una storia del precedente condono, sempre voluto da un Governo Berlusconi, che riguarda una bellissima città italiana — come tante altre —, la città di Catania. Nel condono del 1994, ad un certo punto, il

sindaco di Catania di allora, Enzo Bianco, che stava conducendo un'azione di contrasto dell'illegalità e dell'abusivismo — ricordo che fu avviato anche l'abbattimento di alcune case abusive...

BENITO PAOLONE. Perché dici bugie ?

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

ERMETE REALACCI. Bene, aspetto l'intervento degli onorevoli colleghi per smentire quanto sto dicendo !

BENITO PAOLONE. Lo smentisco io, Presidente: è una menzogna !

STEFANO LOSURDO. Perché gli tieni il sacco ?

PRESIDENTE. Calma, colleghi, lasciate parlare l'onorevole Realacci ! Poi, chi vorrà potrà intervenire.

ERMETE REALACCI. Sarò ben lieto di essere smentito in questo mio intervento. Vorrei ricordare che questa azione di contrasto dell'abusivismo che alcuni sindaci onesti (*Commenti del deputato Paolone*)...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Paolone ! Prego, onorevole Realacci, prosiegua pure.

ERMETE REALACCI. Alcuni sindaci onesti, anche di centrodestra, hanno portato avanti in tante parti d'Italia...

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, posso difendere la mia categoria di sindaco ? Tutti i sindaci sono onesti fino a prova contraria (*Applausi*).

ERMETE REALACCI. Giusto, Presidente. Allora, mi riferirò ai sindaci che hanno a cuore la legalità, perché molto spesso da parte della maggioranza si afferma: l'azione di contrasto dell'abusivismo è responsabilità dei sindaci, prendetela con loro se l'abusivismo non viene contrastato ! Ebbene, molti sindaci questo

abusivismo lo hanno contrastato. È il caso, ad esempio, di quanto è accaduto in quegli anni a Catania.

Ricordo benissimo che venne avviata la demolizione di alcune case abusive costruite in un'area bellissima, l'oasi del Simeto, demolite in ottobre, quando la gente aveva terminato le vacanze e, quindi, le demolizioni potevano essere effettuate. In agosto, infatti, quelle case — che erano tutte seconde case — erano occupate e quindi sarebbe stato difficile dare corso alle demolizioni.

In quell'occasione cosa accadde? Accadde che alcuni professionisti della città si spartirono il territorio con regole molto chiare, che fanno pensare ad una mente — per così dire — sovraordinata e furono presentate una serie di domande di sanatoria che erano precedenti all'immobile abusivo: la domanda di sanatoria funzionava, cioè, come una licenza edilizia.

L'amministrazione comunale ebbe dei dubbi su queste domande di sanatoria e quindi « ruotò » i dirigenti che si occupavano della questione, chiedendo di accludere alla domanda di sanatoria la foto dell'immobile costruito. Per tutta risposta — e queste non sono illazioni perché ci fu un'indagine ben fatta dalle forze dell'ordine e dalla magistratura — venne dato fuoco agli archivi comunali per impedire che quell'illecito fosse scoperto; la manovalanza di quell'incendio venne poi individuata.

È chiaro che quando accadono queste cose non si tratta del singolo abusivo, ma di una mente ben più complessa, di uno o di quei tanti *clan* della mafia, della camorra, della 'ndrangheta, della Sacra corona unita che, quando ci sono i condoni, brindano e che sono gli abitanti di quella città — Berlusconi — di cui ha parlato il collega Vigni ieri, che cresce quando si fanno le sanatorie.

Ebbene, questa città non fa onore all'Italia e, per questo, non solo la sanatoria dell'abusivismo edilizio, ma anche la proroga dei termini del condono, costituiscono un danno per il nostro paese che — spero — possa essere evitato (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Paolone, prima di attivare una polemica...

BENITO PAOLONE. Su che cosa? Ancora non ho aperto bocca!

PRESIDENTE. Dato che la discussione riguarda non le vicende di Catania bensì il decreto-legge, spero che lei intervenga su questo e non su altro!

LUCA VOLONTÈ. Bravo!

PRESIDENTE. Prego, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, colleghi, stavo lavorando e seguivo le votazioni. D'improvviso, mi sono sentito investito dall'intervento del collega Realacci che, indubbiamente, ha molte affinità con il sindaco Bianco, affinità di ordine politico, personale, che evidentemente mi hanno fatto sobbalzare, quando ho sentito per una ennesima volta rivendicare il valore di un'area politica in difesa della difesa del territorio.

Allora, onorevole Realacci, molto brevemente e al di fuori della polemica, lei sa che la sua area politica ha devastato negli ultimi decenni il territorio italiano in tutte le città. Non siete stati capaci di determinare una sola scelta per i piani regolatori delle città. Non sapendo spendere una sola lira, avete procurato un danno inarrestabile con i Prust, con i Pit, con i contratti d'area, con i patti territoriali; non organizzando il territorio, lo avete devastato per poter dire che sapevate spendere e fare qualcosa.

All'improvviso, lei chiama in causa un sindaco passato alla storia d'Italia come un grande sindaco: Dio solo sa — governando dieci o undici anni — quali grandi cose abbia fatto in quella città!

Qualcuna l'ho denunciata in questo Parlamento, a livello di riferimento penale, e non mi è stata data risposta!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, le chiedo scusa...

BENITO PAOLONE. Allora, quando lei parla ...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Sto concludendo. Di quanto tempo dispongo, signor Presidente? Mi dice quanto tempo ho a disposizione?

PRESIDENTE. Ha un minuto, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Allora, mi consenta di concludere, signor Presidente.

Onorevole Realacci, se vedesse le fotografie delle case che ha fatto demolire il sindaco Enzo Bianco e di ciò che, in quella città, egli ha cercato di far fare — mediante domanda di cambio di destinazione d'uso! — in un luogo vitale, in piazza Alcalà, dove un mulino è stato trasformato in albergo...! Nel cuore, nello svincolo della città, nel lato mare, è stata favorita la possibilità di realizzare cinque o sei superfici là dove ce n'erano due e, in tal modo, si è fatto gravare su quella zona un carico urbanistico devastante!

Bianco ha demolito quattro baracche! Prima di farlo, però, ha chiamato le televisioni, i giornalisti, la polizia ed i carabinieri (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*), affinché tutta l'Italia potesse ammirare l'operato di questo grande sindaco!

Ciò che sta realizzando quest'amministrazione, così tanto denigrata da Bianco, non è stato fatto, in quella città, né in tre

anni né in quindici! Questa è la storia vera (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)! Se lei ...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Se lei pensa ...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Paolone.

BENITO PAOLONE. Io documento le mie affermazioni!

PRESIDENTE. Va bene ...

BENITO PAOLONE. E se affermo che quelle di Realacci sono bugie e mistificazioni, porterò i documenti che lo comprovano (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Realacci, se avessimo fatto riferimento a Ceppaloni, anziché a Catania, tutta quest'ammucchiatura l'avremmo evitata (*Si ride*)!

ERMETE REALACCI. Non c'era il caso, però!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con riferimento alla questione riguardante il collega Enzo Bianco, mi pare ingiusto addentrarsi in un'area che attiene a vicende personali mentre stiamo discutendo di problemi generali. Pertanto, chiederei a tutti di sospendere il giudizio relativo alle vicende che hanno interessato la città di Catania e di riprendere le votazioni.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 232).

Passiamo all'emendamento Vigni 1.7.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, è un suo diritto!

Ha facoltà di parlare, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, se il collega Enzo Bianco fosse stato presente, avrebbe sicuramente chiesto la parola per fatto personale al termine della seduta (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

BENITO PAOLONE. Non mi ha risposto in Parlamento!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Prosegua pure, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi pare di cogliere un interesse a rinviare alla prossima settimana l'approvazione di questo decreto-legge. Pertanto, credo che la migliore risposta che possiamo dare sia quella di contribuire a conseguire questo risultato al quale i colleghi della destra mostrano di tenere molto.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Cretino!

ANTONIO BOCCIA. Se insistono, ben volentieri li accontenterò! Fatemi capire quali sono le vostre volontà: volete andare alla prossima settimana? Ditemelo, così

vi accontento subito! Fatemelo capire (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

È questa la vostra volontà? Allora, signor Presidente, la migliore risposta alle offese ricevute dal collega Enzo Bianco sarà data dal gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo con i suoi comportamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

GIORGIO LAINATI. Rimbambito!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Buontempo?

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi aspettavo da lei, che dirige i lavori in maniera sempre molto corretta, che riprendesse il collega Boccia...

PRESIDENTE. Se lei mi chiede di parlare, non posso farlo. Potrò farlo successivamente, ma, in ogni caso, compete a me valutare.

TEODORO BUONTEMPO. Credo nella sua buona fede, signor Presidente, ma è noto a tutti noi che, quando vuole, lei sa anche interrompere chi ricatta un settore del Parlamento in una maniera, onorevole Boccia, assolutamente inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Peraltro, lo dico con molta semplicità, qui non viene in rilievo il piano personale.

Rispetto l'onorevole Realacci sotto tanti profili, ma, a mio avviso, sta prendendo una direzione che non posso accettare!

Nel 1994, la legge sulla sanatoria edilizia fu la legittima difesa del cittadino al quale i comuni non rilasciavano licenze! Le rilasciavano solo ai grandi speculatori dell'edilizia (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

GIORGIO LAINATI. Andatevene!

TEODORO BUONTEMPO. In tal senso, le posso richiamare, non uno o due casi, ma esempi emblematici! A Roma è sorto un quartiere, l'Infernetto, su un'area non edificabile in base al piano regolatore. Il comune di allora vi portò l'acqua e l'energia elettrica, stimolando l'abusivismo; lì sorse un'intera città. Case Rosse: duemila case abusive! Colle Tappi: tremila case abusive! E, per farsi propaganda, il sindaco di allora andò a demolire la casetta di un piano della famiglia Tanzi con una figlia portatrice di *handicap*! Ma non « vedeva » palazzi di tre, quattro piani tra la Tuscolana e l'Anagnina (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

È accaduto a Roma, così come in tanti comuni d'Italia, onorevole Realacci! Era colpa non del poveraccio che si costruiva la casa, non dello speculatore, non di colui che devastava i boschi! Erano i sindaci che non approvavano i piani regolatori! In molte città d'Italia non c'erano piani regolatori; si compivano varianti di piano regolatore in base alla posizione dei terreni dei grandi costruttori!

ROLANDO NANNICINI. Ma di cosa parla!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la invito a concludere.

TEODORO BUONTEMPO. Non ci sono speculatori da una parte e santi dall'altra. Ci sono stati sindaci onesti e disonesti appartenenti a tutte le forze politiche! Tuttavia, la sanatoria, se vi sono determinati paletti, se non sono protetti i grandi speculatori e se le case non sono costruite con il denaro del riciclaggio della mafia, della camorra e della 'ndrangheta, spesso tutela il diritto del piccolo cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

LUIGI OLIVIERI. Respira ogni tanto!

PRESIDENTE. Mi sembra che si fosse convenuto da parte dei presidenti di gruppo di procedere in maniera spedita

con l'esame del provvedimento per ovvie ragioni. Sembrava questa la convergenza.

LUCA VOLONTÈ. È così!

PRESIDENTE. Ora, non sto qui a sindacare, però vorrei chiedere ai rappresentanti di gruppo se l'intenzione è di andare avanti su questo tema o di procedere con l'esame del provvedimento.

Chiedo ai rappresentanti dei gruppi di esprimersi in tal senso.

RENZO INNOCENTI. Vogliamo rispondere nel merito!

PRESIDENTE. Allora, andiamo avanti.

RENZO INNOCENTI. Votano doppio e poi vengono ad insultare!

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, era stato affermato che eravamo tutti d'accordo nella repressione dell'abusivismo; quindi, né la sanatoria né la proroga dei termini potranno essere considerate come uno strumento che favorisse l'abusivismo. Dalla discussione si evince che non è proprio così. Se l'onorevole Buontempo avesse avuto la pazienza di ascoltare l'insieme del dibattito saprebbe che, più volte, ho sottolineato che non c'erano sindaci santi da un lato e sindaci disonesti o poco attenti alle legalità dall'altro. Ho citato più casi in cui sindaci di centrodestra erano stati in prima linea nel cercare di salvaguardare la legalità e la bellezza del territorio e nel combattere l'abusivismo.

La vicenda di Catania — all'onorevole Paolone vorrei dire che, prima di parlare di bugie o di falsità, possiamo verificare tutti ciò che ho dichiarato — è uno dei casi in cui erano state avviate demolizioni di seconde case. Erano case sul mare in una zona molto bella.

BENITO PAOLONE. Ma che dici!

ERMETE REALACCI. Ed è chiaro che la presenza delle televisioni di fronte a queste demolizioni esemplari contribuiva, insieme ad altri fattori, a far calare negli anni passati l'abusivismo.

BENITO PAOLONE. Ha governato 11 anni!

ERMETE REALACCI. Perché l'abusivismo è un ottimo affare se si pensa di farla franca.

Se c'è il rischio che una casa, costruita in un luogo in cui non si dovrebbe costruire, costruita con il lavoro nero, costruita evadendo il fisco e, qualche volta, costruita anche con l'aiuto della malavita organizzata, non venga sanzionata, diventa più facile, per chi non ha a cuore i valori morali ed etici — che tutti i cittadini dovrebbero avere a cuore —, prendere questa strada. È il motivo per cui le sanatorie favoriscono l'abusivismo edilizio.

Questo dato credo sia noto a tutti, mentre negli interventi, anche in quello dell'onorevole Lupi, si è cercato sempre di dire che non è così, che non è vero che la sanatoria ha favorito l'abusivismo. Invece si tratta di un dato che da persone laiche, perbene ed intelligenti, dovrete dare per acquisito, senza cercare di dire che questa sanatoria poteva produrre chissà quali altri effetti. Dovreste cercare piuttosto di porre rimedio ai danni che sono in corso. Sicuramente non è una maniera di porvi rimedio quella di occultare la verità, di prolungare questa sanatoria e di mentire sui suoi effetti sul paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché questi interventi sono da considerarsi sull'ordine lavori, darò la parola ad un deputato per gruppo. Per la Margherita, quindi, ha già parlato l'onorevole Realacci.

ROBERTO GIACHETTI. Presidente, non può stabilire che si interviene sull'ordine dei lavori se non si parla sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Non posso farci nulla! Io ho fatto una proposta che non è stata accolta dall'Assemblea.

WALTER TOCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, il collega Buontempo ci ha nuovamente raccontato la favola dell'abusivismo di necessità. Caro collega, sono trent'anni che a Roma non si costruisce più abusivamente per necessità, ma si costruisce con la speculazione! L'abusivismo a Roma è stato una grande occasione di infiltrazione di capitali sporchi, di capitali riciclati, di capitali della mafia, con gente che si è arricchita sulle spalle dei cittadini ingenui, facendo pagare prezzi enormi alla collettività (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Quando le amministrazioni democratiche sono andate con le ruspe a demolire questi centri urbanistici, voi esponenti di Alleanza nazionale vi siete messi davanti per impedire il rispetto della legalità (*Commenti del deputato Malgieri*)! Una volta eravate il partito dell'ordine e della legge; adesso siete il partito che incita a non rispettare le regole; ma sappiate che i cittadini onesti sono la stragrande maggioranza e non vi voteranno, visto che lanciate continuamente questo messaggio di non rispetto delle leggi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti del deputato Delmastro Delle Vedove*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, occorre sensibilità da parte del Parlamento. Questa sta diventando una discussione riguardante Catania e Roma, che, francamente, mi sembra sia un po' difficile da portare avanti. Chiunque voglia intervenire al di fuori degli emendamenti o dell'oggetto della discussione lo potrà fare a fine della seduta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione*

Padana). Peraltro, poiché ho detto che avrei dato la parola ad un deputato per gruppo, se ci sono altri gruppi che intendono intervenire, possono farlo, altrimenti passiamo ai voti.

FABIO FATUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Fatuzzo, lei non può intervenire, perché ha già parlato un deputato del suo gruppo.

SERGIO SABATTINI. Presidente, se siamo sul decreto-legge, parliamo anche in duecento!

PRESIDENTE. Sì, ma solo se ci si attiene al contenuto del decreto-legge.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, lei può intervenire a titolo personale per un minuto.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, è lei che ha trasformato una discussione di merito in una discussione sull'ordine dei lavori, perché tutti coloro che hanno preso la parola, compreso il collega Tocci, non mi pare lo abbiano fatto sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Ho voluto dare un minimo di dignità ad una questione che sta creando problemi a tutti, non soltanto a me. Prego, onorevole Giachetti, ha facoltà di parlare per un minuto.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, se lei mi consente, intervengo su quello che decido io, non su quello che decide lei!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la prego di intervenire per un minuto.

ROBERTO GIACHETTI. Io parlo per un minuto se lei non mi interrompe; se lei mi interrompe non parlo neanche per un minuto!

Stiamo facendo una discussione di merito, che lei sta trasformando in una discussione sull'ordine lavori. Io intendo replicare nel merito all'onorevole Buontempo, utilizzando i 30 secondi che mi rimangono (ma lo ha già fatto molto bene il collega Tocci). Il collega Buontempo forse dormiva quando i suoi colleghi di Alleanza nazionale andavano davanti alle case, che stavano per essere abbattute, dandosi fuoco, per impedire che fosse fatta giustizia rispetto ad abusi che, in questa città, coloro i quali vengono difesi da Alleanza nazionale hanno perpetrato per tanto tempo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

È singolare che il collega Buontempo venga oggi a dirci queste cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Burtone, la avverto che ha un minuto a disposizione.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, le segnalo che avevo chiesto di parlare prima del collega Realacci.

Le affermazioni dell'onorevole Paolone in genere non meritano risposta; però, oltre a « vomitare » una serie di ingiurie e di menzogne, egli ha affermato anche che durante la gestione del centrosinistra del comune di Catania, con il sindaco Enzo Bianco, non c'è stata una seria politica di pianificazione e di lotta all'abusivismo edilizio. Ebbene, l'onorevole Paolone sa che quelli sono stati anni difficili, in cui l'abusivismo è stato fortemente contrastato dall'amministrazione comunale.

Sono questi, invece, gli anni in cui, con il ritorno del centrodestra alla guida della città di Catania, è ripresa una spinta verso l'illegalità e verso l'abusivismo nel settore edilizio, con una serie di favoritismi nei confronti di speculatori presenti nella città, spesso collegati alla criminalità ed alla mafia.

BENITO PAOLONE. Cosa dici? Facci i nomi!

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Quindi, voglio ribadire con grande impegno che, per quanto riguarda (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevoli colleghi! Vada avanti, onorevole Burtone...

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Presidente (*Commenti del deputato Paolone*)...

GOFFREDO MARIA BETTINI. Paolone, zitto!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, per cortesia (*Commenti del deputato Paolone*)! Onorevole Paolone, la prego di smetterla, altrimenti sarò costretto a farla uscire dall'aula! La prego!

Onorevole Burtone, vada avanti...

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Tra l'altro, l'onorevole Paolone ha sostenuto queste cose durante una campagna elettorale, in un confronto con il sindaco Enzo Bianco...

PRESIDENTE. La prego di concludere, però!

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. ... ed è stato clamorosamente bocciato dagli elettori, perché Enzo Bianco ha stravinto! Quindi, la città ha riconosciuto che, sotto la gestione del centrosinistra, si erano fatti tanti passi avanti nel settore culturale, nel campo del lavoro e nei settori sociali.

Pertanto, le menzogne che anche qui sono state ripetute, vengono rispediti al mittente (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone: concluda!

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. ... sapendo, tra l'altro, che per quanto riguarda la frontiera dell'abusivismo edilizio si deve fare ancora tanto, e che il nostro «no» al decreto-legge in esame contiene anche queste motivazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

MASSIMO POLLEDRI. Non è il consiglio comunale di Catania, questo!

FABIO FATUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Fatuzzo, anche lei ha un minuto di tempo a disposizione (*Commenti del deputato Fatuzzo*). Le concedo un minuto perché è già intervenuto un deputato appartenente al suo gruppo.

FABIO FATUZZO. Signor Presidente, vorrei capire...

PRESIDENTE. Un minuto, onorevole Fatuzzo!

FABIO FATUZZO. ... vorrei capire, signor Presidente...

PRESIDENTE. Quando verrà lei al mio posto, deciderà lei! Un minuto!

FABIO FATUZZO. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo aveva parlato prima...

PRESIDENTE. Ho concesso un minuto anche agli altri, per la verità!

FABIO FATUZZO. Allora mi faccia parlare!

PRESIDENTE. Ho dato un minuto anche agli altri: decide il Presidente, non lei! La prego di intervenire per un minuto!

FABIO FATUZZO. Signor Presidente, se dobbiamo aprire un dibattito sull'amministrazione attuale e su quella passata di Catania, siamo pronti.

LUIGI OLIVIERI. Ma cosa dici? Avete fatto il condono regionale!

FABIO FATUZZO. Vorrei dire solamente che nessuna casa abusiva è stata abbattuta dall'amministrazione comunale precedente, tranne qualche baracca, mentre invece l'attuale amministrazione ha proceduto all'abbattimento delle costruzioni abusive nell'Oasi del Simeto.

L'onorevole Burtone non ha detto nulla di concreto, ma ha semplicemente esposto delle tesi e dei sospetti. Lo sfido a dire qualcosa di serio ed attinente alla realtà, con riferimenti precisi, come abbiamo fatto noi in altre sedi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

ENZO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Enzo Bianco, le concedo un minuto se intende parlare sul tema...

ENZO BIANCO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Se intende parlare per fatto personale, le darò la parola alla fine della seduta.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, parlerò per fatto personale a fine seduta.

PRESIDENTE. Le concedo un minuto, onorevole Enzo Bianco. Ha facoltà di parlare.

ENZO BIANCO. Desidero intervenire su questa questione, signor Presidente, perché l'onorevole Paolone è stato rinviato a giudizio — forse molti non lo sanno — per il reato di diffamazione aggravata. La Camera dei deputati ha ritenuto che le sue affermazioni riguardassero una materia attinente al suo mandato di parlamentare; dopodiché la magistratura ha sollevato il conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale.

Per quanto riguarda ciò che l'onorevole Paolone ha pronunciato in questa sede, dal momento che egli non può rispondere davanti alla magistratura, per le ragioni

che sono state dette, e poiché non poteva rispondere davanti alla Camera, visto che al momento in cui furono fatte quelle affermazioni non ero deputato, oggi chiedo che di tali questioni egli risponda davanti ad un giurì d'onore, perché voglio sapere in quale modo una persona possa difendere la sua onorabilità qui dentro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)! Nella fattispecie, signor Presidente, mi limito a ricordare che sono disponibili documentazioni serie, anche fotografiche — non ciò che è stato detto in quest'aula — su quante costruzioni abusive — seconde e terze case, ville con campi da tennis e, qualche volta, con piscina — sono state demolite nella città di Catania.

Mi limito a ricordare che, da ministro dell'interno, ho ordinato la demolizione di una costruzione abusiva della mafia, nella Valle dei templi, ad Agrigento e la demolizione di otto costruzioni abusive in Campania — nella sua regione, signor Presidente — che erano un altro scempio incredibile. Sono fatti e non parole, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Assicuro all'onorevole Enzo Bianco, che si è richiamato all'articolo 58 del regolamento, che riferirò la sua richiesta al Presidente della Camera.

BASILIO GERMANÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, vorrei solo ricordare che, involontariamente, siamo usciti fuori dal tema. Il mio amico, onorevole Giovanni Burtone, democristiano come me, che conosce la storia della Sicilia, dovrebbe ricordare che esiste un paese che si chiama Vittoria. Circa vent'anni fa, il sindaco — a quel tempo comunista — di tale paese creò il « comitato *pro* abusivismo di necessità ». Il partito comunista allora aveva il 20 per

cento dei voti. Il sindaco, Aiello, fu successivamente eletto con il 71 per cento. È un record storico. Significa che i sindaci — a prescindere, onorevole Burtone, dal fatto che siano di destra o di sinistra — fanno campagna elettorale anche sull'abusivismo. Credo che ognuno di noi abbia le proprie colpe (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>411</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>183</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>228</i>

Poiché mi è stato segnalato che risultano doppi voti, dispongo che i deputati segretari compiano le opportune verifiche (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, guardi là, stanno togliendo le tessere!

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Realacci 1.16.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, le questioni di cui stiamo parlando sono strettamente attinenti al provvedimento. Noi, infatti, stiamo ragionando sul fatto che il condono, la sanatoria...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite a chi sta parlando di esprimere la propria opinione. Prego, onorevole Realacci.

ERMETE REALACCI. ...e la proroga della medesima rappresentano un incentivo all'illegalità e che in tale incentivo — non sempre, perché vi sono anche altri interessi ed altre dinamiche — si inseriscono, spesso, anche le attività della malavita organizzata. Chiedo scusa ai colleghi siciliani, non so chi governi San Giuseppe Jato, in Sicilia, ma vorrei segnalare che la cosiddetta « casa degli orrori », ossia la villetta nelle campagne dello stesso San Giuseppe Jato, dove fu seviziato e ucciso il piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito di Cosa nostra, è stata costruita abusivamente, senza alcuna licenza edilizia, e che, per tale reato, nel 1999, sono finiti sotto processo tre pentiti, Vincenzo Chiodo, Giuseppe Monticciolo e Enzo Brusca...

ALFREDO BIONDI. Tutti a piede libero!

ERMETE REALACCI. Appunto, onorevole Biondi: è solo uno degli infiniti esempi di come l'abusivismo edilizio, essendo terreno di attività lucrose e convenienti, costituisca anche un'occasione, per la malavita organizzata, di aggressione al territorio. Se non si ha conoscenza di ciò e se non si vuole intervenire, con nettezza, in tale direzione, sia con gli atti legislativi sia con i segnali che si mandano al paese, è evidente che si incentiva l'illegalità. Mi auguro che ciò non sia l'interesse della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei tornare al merito del provvedimento, perché non siamo in quest'aula per discutere e dare un giudizio su questa o su quella amministrazione locale.

Il punto è un altro: un condono edilizio mortifica e rende la vita più difficile a quei sindaci ed a quelle amministrazioni, siano esse di sinistra o di destra, che cercano di governare bene il proprio territorio. Il condono edilizio, incentivando l'abusivismo, rende più difficile una corretta pianificazione urbanistica ed un corretto sviluppo del territorio. È uno schiaffo in faccia a tutti quei sindaci, di sinistra o di destra, che in questi anni hanno avuto il coraggio, soprattutto nelle regioni del sud, dove l'abusivismo è spesso legato alla criminalità organizzata, di intervenire per reprimere tale fenomeno.

Questo è il senso profondo — che noi condanniamo — del provvedimento sul condono edilizio, che, in quanto tale, danneggia tutte le amministrazioni locali che cercano onestamente di svolgere le loro funzioni. Non è un caso che il conflitto istituzionale sul condono edilizio e i ricorsi alla Corte costituzionale siano stati sollevati, in primo luogo — e ne siamo orgogliosi — da tutte le regioni di centrosinistra, che evidentemente hanno a cuore il corretto governo del territorio, ma anche da regioni e da enti locali amministrati dal centrodestra, che hanno sentito queste norme come non rispettose delle loro funzioni istituzionali e come negative ai fini di una corretta pianificazione del territorio.

Stiamo parlando di ciò, cari colleghi, e non di questa o quella amministrazione locale. Da tale punto di vista, noi — che non abbiamo mai fatto condoni edilizi e ne siamo orgogliosi — ribadiamo che, quando torneremo a governare, faremo in modo che in Italia non vi siano mai più condoni edilizi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, credo che chi di noi svolge un ruolo pubblico debba fare in modo di impedire con tempestività la nascita dell'abusivismo. Purtroppo, così non è stato e

tuttora così non è. Onorevole Tocci, le vorrei ricordare che a Roma, dal 1980, vi sono stati quattro sindaci comunisti! Quindi, nei trent'anni da lei indicati, sono ricompresi quelli durante i quali voi avete governato Roma.

GIORGIO PANATTONI. Basta!

TEODORO BUONTEMPO. Sono due giorni che mentite in quest'aula sulle responsabilità riguardo all'abusivismo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

L'onorevole Tocci dovrebbe sapere che nell'area in cui egli ha riscontrato i maggiori consensi — zona Tiburtina, Case rosse — è nato un intero quartiere abusivo. Non le attribuisco la responsabilità diretta di ciò, ma al riguardo lei deve convenire con me e non mi deve rispondere facendo i fuochi d'artificio. Dove lei camminava tutti i giorni, nel XV municipio, è nata un'intera città! Onorevole Realacci, dovremmo fare tutti una battaglia comune: anche in quelle zone in cui sono arrivate le sanatorie ed i cittadini hanno pagato gli oneri sociali ai comuni, non sono ancora state realizzate le fognature e non vi è acqua potabile. Se in quei luoghi si inquinano le falde acquifere — come avviene nella zona Tiburtina-Tuscolana — ciò accade perché i comuni non hanno provveduto a realizzare tali infrastrutture. Chi è sensibile all'ambiente deve intervenire in proposito, perché senza la rete fognaria si compromette l'acqua potabile delle nostre città.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale e mi rivolgo a lei, perché non posso parlare direttamente con l'onorevole Buontempo. Vi è una differenza sostanziale: certamente, potrà anche essere accaduto che, durante le amministrazioni di centrosinistra, siano avvenuti degli abusi, tuttavia, signor Presidente, ciò che non è mai accaduto è che esponenti di partito del